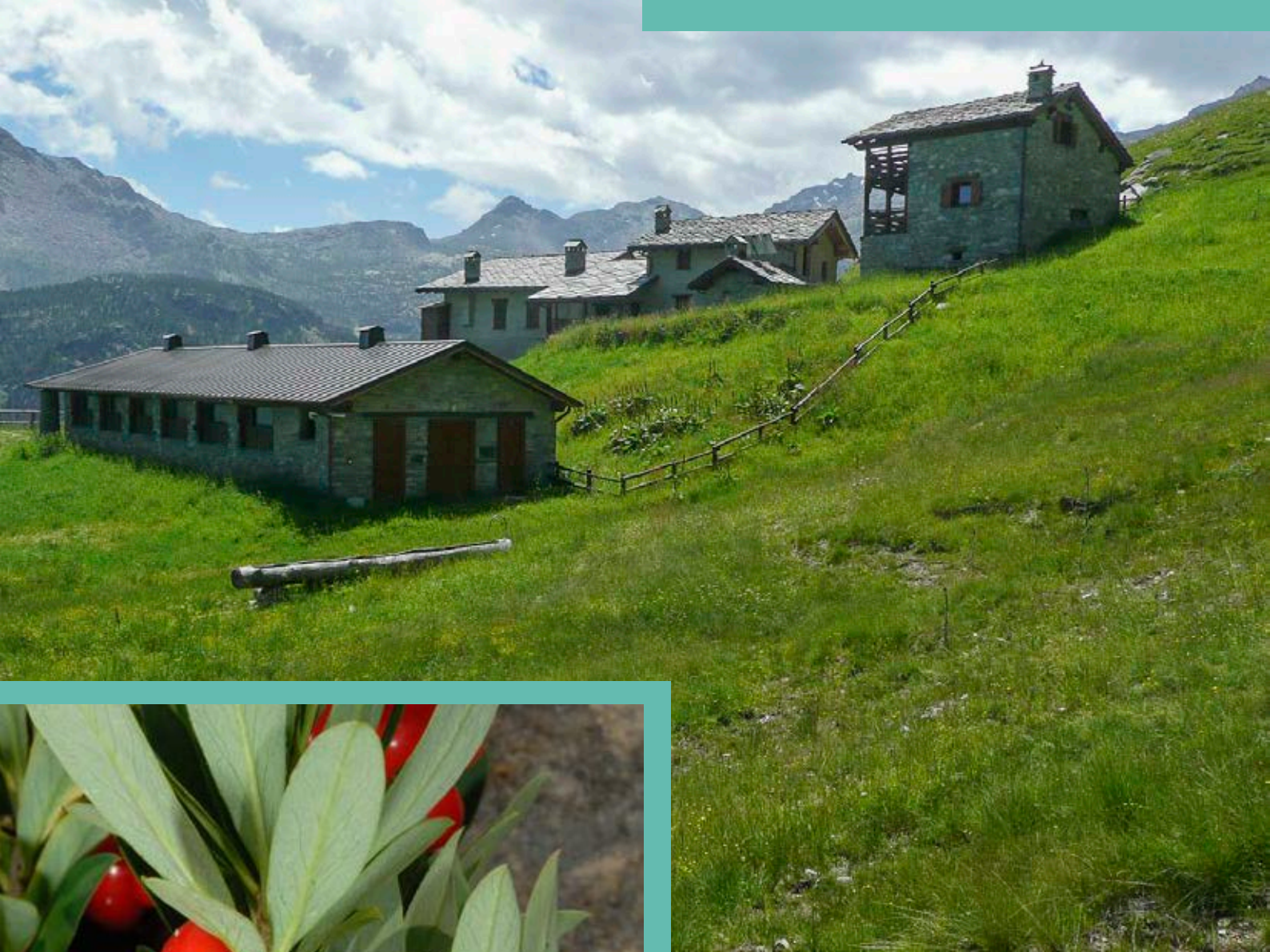


Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari
Giroparchi del Parco Naturale Mont Avic



agriturismo di PRA OURSIE



AGRITURISMO DI PRA OURSIE



L'agriturismo di Pra Oursie è situato nel mezzo di un piccolo pascolo circondato da una foresta di conifere. Un po' più in alto il bosco è composto prevalentemente da pino uncinato, mentre al di sotto di Pra Oursie domina il pino silvestre. Attorno al pascolo è frequente il larice, fornisce ombra gradita al bestiame e sufficientemente tenue da permettere la crescita del foraggio.

Sui bordi dei corsi d'acqua che si incontrano salendo verso Pra Oursie (7a e 7b) è diffuso l'ontano bianco grazie alla costante umidità del terreno.

Da Pra Oursie sono facilmente accessibili il Mont Barbeston, i colli di Valmerianaz e Varotta e il vallone del Lac Gelé. L'ambiente di alta montagna si trova a meno di un'ora di cammino dall'agriturismo.

NORME DI COMPORTAMENTO PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA E DELLA FLORA

- Non abbandonare i sentieri segnalati, in modo da rendere minimo il disturbo alla fauna
- Non fotografare nidi con pulcini o giovani mammiferi ancora dipendenti dagli adulti
- Non catturare o disturbare gli animali
- Non offrire cibo alla fauna selvatica
- Non raccogliere o danneggiare le specie vegetali e i funghi

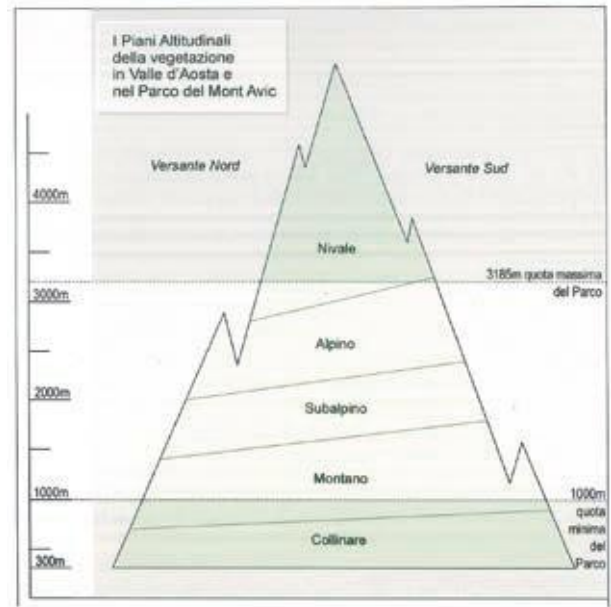
L'estate è la stagione durante la quale è massima l'attività della fauna (le risorse alimentari sono abbondanti); il disturbo umano ha quindi un impatto inferiore rispetto all'inverno, soprattutto se ripetitivo e prevedibile: ciò chiarisce l'importanza di rimanere sui sentieri segnalati.

In inverno alcune specie adottano comportamenti condizionati dalla carenza di cibo e dai rigori del clima e sono quindi più vulnerabili. Le specie particolarmente sensibili al disturbo sono soprattutto i galliformi di montagna (coturnice, fagiano di monte e pernice bianca), il camoscio, lo stambecco e la lepre variabile. Il disturbo ripetuto durante lo svernamento determina un innaturale aumento della predazione e un deterioramento delle condizioni fisiche che può portare a una riduzione del successo riproduttivo e, nei casi più gravi, al deperimento e alla morte di singoli individui. Tali effetti negativi possono essere evitati concentrando la presenza dell'uomo lungo singoli itinerari e lasciando indisturbati ampi settori.

PIANI DELLA VEGETAZIONE

Il paesaggio vegetale delle Alpi è condizionato dall'altitudine, che influenza soprattutto le temperature; di conseguenza si assiste a una successione di fasce definite piani vegetazionali. Sono individuabili cinque piani (collinare, montano, subalpino, alpino e nivale), compresi fra quote minime e massime che possono localmente variare a seconda delle condizioni climatiche locali e dell'esposizione (nord - envers o sud - adret). Nel Parco le altitudini relative ai singoli piani sono indicate nella tabella che segue.

PIANO	ALTITUDINI	INDICATORI
Collinare	Da 400 m (Dora Baltea) a 700-900 m	Piana della Dora Baltea, boschi di roverella e castagno, principali centri abitati
Montano	Da 700-900 m a 1400-1600 m	Boschi di pino silvestre o di abete bianco, peccete (inferiori), faggete
Subalpino	Da 1400-1600 m fino al limite superiore dei boschi e delle lande, a 2000-2300 m	Peccete (superiori), laricete, boschi di pino uncinato, lande di ericacee
Alpino	Da 2000-2300 m fino al limite inferiore delle nevi perenni, a 2900-3100 m	Praterie alpine, vegetazione discontinua e specie pioniere
Nivale	Da 2900 m fino alle cime più elevate	Ambienti periglaciali (margini di ghiacciai e nevai permanenti)



SPECIE ILLUSTRATE

Questo opuscolo illustra una selezione non esaustiva di specie animali e vegetali scelte sulla base di più criteri:

- facile riconoscimento,
- specie molto conosciute,
- specie rare o localizzate,
- specie che presentano delle particolarità legate al luogo (record altitudinali di nidificazione o fioritura raggiunti proprio nel Parco, condizioni ecologiche estreme a livello locale o puntuale).



Altri opuscoli sono dedicati alla fauna e alla flora delle valli di Champdepraz e di Champorcher e ai dintorni degli altri punti tappa del Parco.



La FAUNA

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Scoiattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Civetta nana	<i>Glaucidium passerinum</i>
Civetta capogrosso	<i>Aegolius funereus</i>
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>
Nocciolaia	<i>Nucifraga caryocatactes</i>
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>
Vanessa dell'ortica	<i>Aglais urticae</i>
Erebia dei boschi	<i>Erebia aethiops</i>
Cicindela gallica	<i>Cicindela gallica</i>

SCOIATTOLO COMUNE

(*Sciurus vulgaris*)

Lo scoiattolo comune è un roditore riconoscibile per la sua lunga e folta coda tenuta spesso sollevata sulla schiena; anche i ciuffi di pelo che ornano le orecchie sono caratteristici. Sulle Alpi la specie presenta una pelliccia prevalentemente bruno-nerastra e sono rari gli individui rossicci simili a quelli delle popolazioni di collina e pianura.

Lo scoiattolo comune frequenta le foreste sia di latifoglie che di conifere e raggiunge

regolarmente il limite superiore dei boschi. Può utilizzare come ricovero le grandi cavità scavate nei tronchi dal picchio nero. Nei dintorni di Pra Oursie è frequente trovare al suolo resti di pigne di pino uncinato e pino silvestre rosicchiati dalla specie per raggiungere i semi di cui si nutre.



CAPRIOLO

(*Capreolus capreolus*)

Il capriolo appartiene alla famiglia dei Cervidi; è differenziabile dal cervo per la sua taglia inferiore e le sue forme più esili. Il maschio presenta sulla sommità del capo piccoli palchi, sempre assenti nella femmina. I due sessi sono differenziabili anche sulla base del profilo della chiazza di pelo bianco della regione anale, a forma di fagiolo nel maschio e di cuore nella femmina.

Il capriolo frequenta soprattutto i boschi di latifoglie e misti e si alimenta spesso nei pascoli e nei coltivi. I settori più vocati sono proprio quelli ecotonali, dove si alternano le differenti tipologie ambientali. Le Alpi non costituiscono un luogo ideale per la specie, che raggiunge densità molto più elevate a bassa quota grazie a maggiori risorse ali-

mentari e a inverni meno rigidi e nevosi; la recente espansione delle foreste ha comunque favorito molto la diffusione della specie.

Come il camoscio, anche questo ungulato frequenta i pascoli di Pra Oursie



soprattutto all'inizio della primavera in corrispondenza della ripresa vegetativa delle erbe; nelle altre stagioni può essere osservato nei boschi circostanti. Importanti precipitazioni nevose lo obbligano a scendere a quote inferiori.

CAMOSCIO

(*Rupicapra rupicapra*)



Il camoscio è un mammifero ungulato di struttura robusta ben adattata all'ambiente rupestre. Entrambi i sessi sono caratterizzati da corna a forma di uncino.

La specie è diffusa dal piano montano a quello nivale e frequenta pascoli sassosi, foreste e zone rocciose. In inverno è fondamentale la presenza di settori scoscesi con

copertura nevosa discontinua, dove gli animali possono trovare sufficienti risorse alimentari.

Il camoscio utilizza i pascoli di Pra Oursie soprattutto all'inizio della primavera, approfittando della ripresa vegetativa delle erbe. Nelle altre stagioni la specie frequenta i boschi e le zone rocciose circostanti.

FAGIANO DI MONTE

(*Tetrao tetrix*)

Il fagiano di monte maschio è caratterizzato da una lunga coda a forma di lira e dal piumaggio nero-blu con sottocoda, stria alare e parte inferiore delle ali bianche; sopra gli occhi spiccano le caruncole rosse. La femmina, più piccola e con coda breve, è bruna con fitta barratura scura e possiede una sottile stria alare bianca.

L'ambiente favorito è la foresta subalpina di pino uncinato e larice con sottobosco ricco di mirtilli e rododendri. La specie è perfettamente adattata al clima alpino e durante i lunghi periodi con terreno completamente innevato scava caratteristici ricoveri nella neve fresca dove si rifugia per proteggersi dal freddo e dai predatori; gli igloo abbandonati mostrano spesso i fori di ingresso e uscita e mucchi di sterchi.

In primavera i maschi effettuano parate e cantano per attirare le femmine, raggruppandosi spesso su ridotte superfici dette arene.

Il fagiano di monte nidifica negli immediati dintorni di

Pra Oursie, ma raramente viene osservato al di sotto dell'alpeggio, sito al limite inferiore del suo habitat ottimale. Nella valle di Champdepraz i conteggi primaverili hanno permesso di accertare la presenza di oltre 90 maschi in canto fra 1700 e 2200 m di quota.



COTURNICE

(*Alectoris graeca*)



La coturnice appartiene alla stessa famiglia del fagiano comune e della quaglia. Il suo volo è caratteristico: dopo un brusco decollo con rapido e rumoroso battito, le corte ali vengono tenute ricurve verso il basso mentre l'animale plana veloce verso

valle. L'animale appare quasi uniformemente grigio-bruno e solo da vicino si possono apprezzare i vistosi colori delle penne del capo e dei fianchi.

Questa specie frequenta ambienti aperti e soleggiati dei piani subalpino e alpino, come i pascoli sassosi e le praterie interrotte da rocce e pietraie; in inverno in presenza di un forte innevamento scende a quote inferiori, eccezionalmente sino al piano collinare. Per secoli l'agricoltura di montagna ha creato condizioni ambientali ideali per la coturnice e il suo recente declino ha determinato un peggioramento della qualità ambientale per questo galliforme, soprattutto in riferimento ai siti di svernamento. Attualmente a bassa quota trova ancora situazioni ideali in corrispondenza dei ripidi pendii rocciosi, dove la neve non permane lungamente al suolo.

L'alpeggio di Pra Oursie è utilizzato dalla specie come sito di svernamento e in caso di abbondanti precipitazioni nevose primaverili a quote superiori.

AQUILA REALE

(*Aquila chrysaetos*)

L'aquila reale è un grande rapace diurno facilmente riconoscibile per le grandi dimensioni, il profilo rettangolare delle ali e la coda di media lunghezza. L'adulto è di colore bruno scuro con penne dorate sulle spalle e sulla nuca; il giovane è nerastro, con vistose chiazze bianche al centro delle ali e alla base della coda.

L'aquila reale costruisce un grande nido di rami su pareti rocciose e vi alleva uno o due piccoli. I nidi utilizzati di recente presentano rami con fronde verdi e abbondanti e tracce delle deiezioni bianche dei giovani. La specie frequenta un'ampia fascia altitudinale, dal piano collinare alle più alte vette.

Da Pra Oursie è frequente osservare le aquile reali residenti guadagnare quota roteando sulle basse pendici del Mont Barbeston, dove si trovano i siti riproduttivi, per dirigersi poi verso i territori di caccia ai piedi del Mont Avic.



CIVETTA NANA

(*Glaucidium passerinum*)

La civetta nana è il più piccolo rapace notturno europeo e le sue dimensioni non superano quelle di uno storno. Oltre alla taglia ridotta, è distinguibile dagli altri rapaci notturni per la testa piuttosto piccola e con profilo arrotondato e per il volo rapido e diretto. Di difficile avvistamento, è localizzabile soprattutto grazie al canto che emette sia di notte che di giorno.

Questa specie è legata alle foreste di conifere dei piani montano e subalpino. Predilige i siti con grandi alberi prossimi a radure, dove trova fori di picchi da utilizzare come sito riproduttivo e abbondanti prede (micromammiferi e piccoli uccelli).

Estremamente rara nella Regione sino alla fine del XX secolo, è divenuta più frequente nel corso degli ultimi anni. Nel Parco la sua presenza è stata regolarmente accertata a partire dal 2000, inclusi i dintorni di Pra Oursie.



CIVETTA CAPOGROSSO

(*Aegolius funereus*)

La civetta capogrosso è un piccolo rapace notturno caratterizzato da occhi di colore giallo vivo e da una grande testa con profilo squadrato e privo di ciuffi auricolari. Tale caratteristica è presente anche nell'allocco, nettamente più grande e con occhi neri.

La civetta capogrosso nidifica fra 1100 e 1900 m in boschi di conifere e faggete miste a larici; seleziona soprattutto le foreste non troppo fitte e con grandi alberi

prossime a radure e pascoli: tali ambienti le consentono di reperire prede in abbondanza (piccoli roditori e passeriformi) e cavità scavate dal picchio nero che utilizza per nidificare.

Il caratteristico canto è emesso di notte e solo raramente durante il giorno; la sua frequenza aumenta alla fine dell'inverno.



PICCHIO NERO

(*Dryocopus martius*)

Il picchio nero, il più grande picchio d'Europa, è riconoscibile per il suo colorito interamente nero a eccezione del becco color avorio e della sommità del capo rossa (solo sulla nuca nella femmina). Si nutre di insetti xilofagi che cattura scavando profondi buchi su tronchi e ceppaie; i forti colpi di becco sono facilmente udibili e ne rivelano la presenza anche nel folto della foresta. Gli adulti producono anche delle rapide raffiche di col-



pi (tambureggiamento) nella fase pre-riproduttiva, prima della deposizione delle uova. La territorialità e l'ecologia della specie sono state studiate a Champdepraz grazie alla tecnica della radiotelemetria (piccole emittenti incollate sulle penne centrali della coda); nella vallata sono

stati individuati dieci territori di nidificazione.

Questo grande picchio predilige le foreste di conifere pure o miste a latifoglie, con presenza di grandi alberi idonei allo scavo dei nidi (soprattutto faggi e pini silvestri nel Parco Naturale Mont Avic); i fori d'ingresso dei nidi hanno una caratteristica forma ellittica. Le cavità non occupate possono essere utilizzate da altre specie, come lo scoiattolo comune e la civetta capogrosso.

NOCCIOLAIA

(*Nucifraga caryocatactes*)

La nocciolaia è un Corvide della taglia di un piccione. A breve distanza lo si riconosce per il piumaggio bruno finemente macchiettato di bianco con ali scure. In volo risulta caratteristica la coda nera con apice bianco.

Legata principalmente alla presenza del pino cembro sulle Alpi, la nocciolaia nel Parco Naturale Mont Avic è per contro ampiamente diffusa nei boschi di pino uncinato. Le riserve alimentari per l'inverno sono garantite dalle nocciole, raccolte presso i villaggi montani della valle di Champdepraz e trasportate nelle pinete circostanti; questa fonte di cibo sostituisce i grossi semi del pino cembro, essendo quelli del pino uncinato molto piccoli.

A Champdepraz l'estrema rarità del pino cembro poteva far presumere un'assenza della nocciolaia. Grazie alla radiotelemetria (animali muniti di emettitori seguiti dai ricercatori durante i loro spostamenti) è stato possibile spiegare la strategia alimentare sopra descritta: l'abbinamento delle foreste di pino uncinato (struttura vegetale ideale) e del nocciolo (fonte alimentare) giustifica la frequenza della specie nella vallata.

I semi di pino cembro e le nocciole sono immagazzinati in nascondigli scavati nel suolo a fine estate; tali riserve alimentari vengono poi utilizzate durante l'autunno e l'inverno; grazie a una straordinaria memoria visiva, la nocciolaia è in grado di trovare le sue "dispense" anche in presenza di suolo completamente innevato.

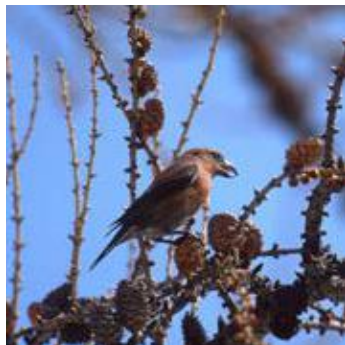


CROCIERE

(*Loxia curvirostra*)

Il crociere è un Fringillide delle dimensioni di un passero. Il maschio è riconoscibile per il suo colore rosso, mentre la femmina è verde oliva; in entrambi i sessi ali e coda sono bruno-nerastre. Il nome della specie si riferisce alla curiosa forma del becco, nettamente incrociato all'apice: tale caratteristica morfologica - apprezzabile solo a breve distanza - è funzionale all'apertura delle squame delle pigne di conifere per estrarne i semi, principale fonte alimentare di questo uccello.

Legato alla presenza di aghifoglie (soprattutto pini, larice e abete rosso), il crociere è diffuso fra 1000-1100 m di quota e il limite superiore delle foreste. I conifera utilizzati dalla specie sono distinguibili da quelli rosicchiati dallo scoiattolo comune in quanto presentano le squame divaricate e fessurate dal becco che funziona come una pinza.



LUCERTOLA MURAIOLA

(*Podarcis muralis*)



La lucertola muraiola è il rettile più diffuso in Valle d'Aosta, grazie alla possibilità di utilizzare un'ampia gamma di ambienti: zone rocciose, pietraie, muri, parchi, giardini e abitazioni. E' ben adattato alla presenza dell'uomo e frequenta regolarmente i centri abitati. Nelle giornate assolate la si può facilmente osservare nelle attività di termoregolazione e di caccia a insetti e altre piccole

prede. Da marzo a giugno i maschi si affrontano per garantirsi la possibilità di fecondare le femmine. Come altre lucertole, in caso di aggressione può perdere buona parte della coda (autotomia) che è poi in grado di ricrescere.

Nel Parco la lucertola muraiola raggiunge quote considerevoli, superando in più punti i 2200 m (ad esempio lungo il sentiero che sale al Lac Gelé).

VANESSA DELL'ORTICA

(*Aglais urticae*)

La vanessa dell'ortica è una delle più conosciute e diffuse farfalle europee. Il disegno arancio e nero delle ali consente di riconoscerla agevolmente, mentre è impossibile di-



stinguere i sessi sulla base del colorito; la vanessa versicolore, unica specie simile, ha una livrea meno vivace e non presenta macchie bianche sulle ali anteriori.

Questo lepidottero vola sui versanti più soleggiati già a partire dalle prime giornate calde di inizio primavera (individui svernanti) e sino all'autunno. In estate è possibile osservarla anche ad alta quota, talvolta in prossimità di nevai permanenti e ghiacciai.

EREBIA DEI BOSCHI

(*Erebia aethiops*)

Questa farfalla bruno-scura di media taglia frequenta boschi con radure e ricco strato erbaceo. Le ali anteriori e posteriori sono ornate da ampie fasce aranciate con ocelli bianchi e neri.

Le tipologie ambientali utilizzate sono molto varie e spaziano dalla pianura sino al piano subalpino: margini di prati, foreste alluviali, foreste rade di latifoglie e di conifere, ecc.; la specie bottina spesso sui fiori dei rovi e non è raro vederla succhiare liquidi sul suolo umido ai bordi delle pozzanghere e persino sulla nostra pelle sudata.



CICINDELA GALLICA

(*Cicindela gallica*)



La cicindela gallica è un coleottero predatore che può raggiungere quote elevate. E' riconoscibile per il suo colore verde bronzato o verde smeraldo, ornato da caratteristiche macchie color avorio sulle elitre (ali anteriori trasformate in astuccio); proprio la forma e la

disposizione delle macchie la diversificano dalla congenera cicindela dei campi, diffusa a bassa quota e sino al piano subalpino inferiore. E' una specie ben adattata alla corsa e le mandibole ben sviluppate ne fanno un abile predatore.

La cicindela gallica frequenta terreni nudi ben soleggiati, come ad esempio i sentieri in terra battuta. Oltre a correre rapidamente, può effettuare brevi voli in caso di pericolo.

Le larve vivono in un piccolo pozzo verticale nel terreno, lasciando in superficie solo la parte superiore del capo e le forti mandibole, in grado di catturare ignare prede di passaggio. Gli adulti cacciano all'agguato, catturando le prede dopo un breve inseguimento.

La FLORA

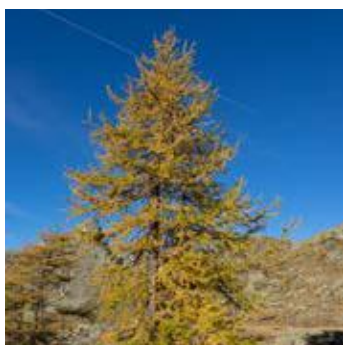
NOME ITALIANO	NOME LATINO
Larice	<i>Larix decidua</i>
Pino silvestre	<i>Pinus sylvestris</i>
Pino uncinato	<i>Pinus mugo</i> subsp. <i>uncinata</i>
Ontano verde	<i>Alnus viridis</i>
Silene sassifraga	<i>Silene saxifraga</i>
Cardamine di Plumier	<i>Cardamine plumieri</i>
Tlaspì del Monte Cervino	<i>Thlaspi alpinum</i> subsp. <i>sylvium</i>
Dafne mezereo	<i>Daphne mezereum</i>
Rhododendro ferrugineo	<i>Rhododendron ferrugineum</i>
Genziana a calice rigonfio	<i>Gentiana triculosa</i>
Genzianella ramosa	<i>Gentiana ramosa</i>
Prunella laciniata	<i>Prunella laciniata</i>
Platantera a fiori verdastri	<i>Platanthera chlorantha</i>
Nigritella comune	<i>Nigritella nigra</i> subsp. <i>rhellicani</i>
Orchide maschio	<i>Orchis mascula</i>

LARICE

(*Larix decidua*)

Il larice è una conifera tipica del piano montano e subalpino. Ultimo albero che segna il limite superiore del bosco in altitudine, questa specie si trova soprattutto nel piano subalpino. Si dice che il larice è una pianta che ama avere i piedi al fresco e la testa al sole. Il larice è l'unica conifera che ha la particolarità di perdere gli aghi in inverno. Durante l'autunno, prima di cadere, gli aghi virano da un colore verde chiaro a un bel giallo intenso. È una delle specie monitorate dal Parco per lo studio delle variazioni fenologiche (stagionalità delle fasi biologiche annuali).

Nel Parco il larice copre il 20% della superficie boscata totale. In tutta la valle di Champorcher il larice è l'albero più diffuso e rappresenta la quasi totalità della copertura boschiva. Al contrario, nella val Chalamy si trovano larici su piccole superfici e soprattutto nei dintorni dei pascoli: questa specie è ben tollerata nell'ambito pastorale perché non impedisce la crescita del foraggio.



PINO SILVESTRE

(*Pinus sylvestris*)

La pineta di pino silvestre è la formazione forestale tipica dei versanti secchi del piano montano delle valli intra-alpine orientate est-ovest. Questa conifera si adatta alle difficili condizioni dei versanti ripidi e ben esposti. L'assenza di uncini nei coni e la corteccia rosso-giallastra dei rami e della parte superiore del tronco permettono di distinguerla dal pino uncinato. Nel Parco questa specie si trova alla sinistra orografica della val Chalamy. Perciò i sentieri che dal basso salgono verso Pra Oursie attraversano per la maggior parte la foresta di pino silvestre.



PINO UNCINATO

(*Pinus mugo* subsp. *uncinata*)

Il pino uncinato è una sottospecie del pino montano presente nella parte occidentale e centrale delle Alpi.



Poco diffuso in Italia e anche in Valle d'Aosta, il pino uncinato è una conifera caratteristica delle valli che circondano il Mont Avic (la più vasta foresta italiana di questo albero si trova qui). La sua presenza nel Parco è favorita dai numerosi affioramenti di serpentinite, substrato poco tollerato dalle altre specie forestali

antagoniste.

Il pino uncinato è una specie rustica che si sviluppa su una grande diversità di substrati, compresi i versanti rocciosi e le torbiere. Oltre a formare vaste pinete, questa conifera può colonizzare dei luoghi marginali dove le risorse sono molto povere o l'altitudine è molto elevata (fino a 2700 m). Nel Parco la specie è presente sia in forma arborea che in forma arbustiva, quest'ultima resistente a cadute di massi e valanghe.

Di norma il pino uncinato cresce a quote superiori rispetto al pino silvestre. Sul versante di Pra Oursie si riscontra una parziale inversione di tale situazione: il pino uncinato si trova infatti anche sul fondovalle (località Magazzino), che in inverno non riceve irradiazione solare e presenta quindi una prolungata persistenza della neve al suolo.

ONTANO VERDE

(*Alnus viridis*)

L'ontano verde è una latifolia che colonizza i suoli freschi e umidi o i versanti esposti a nord. E' presente in popolamenti compatti o sotto forma di individui isolati. Non è raro osservare individui isolati nei popolamenti di resinose come il pino uncinato e il larice, alle quote più elevate dei due versanti (adret e envers).



L'ontano verde rappresenta solamente l'1% della superficie forestale del Parco. Nella valle di Champorcher si trovano vaste ontanete al di fuori dei confini del Parco, sui versanti esposti a nord.

SILENE SASSIFRAGA

(*Silene saxifraga*)

La silene sassifraga è una specie piuttosto termofila e xerofila. È presente solamente nella parte orientale della Valle d'Aosta. La famiglia alla quale la pianta appartiene è facilmente identificabile dal petalo a forma di cuore, che si divide in due all'estremità più



esterna.

La silene sassifraga cresce nei piani subalpino e alpino della val Chalamy. A Pra Oursie è possibile trovarla sui versanti asciutti e ben soleggiati. Può essere presente in stazioni su serpentinite o, più raramente, su gneiss.

CARDAMINE DI PLUMIER

(*Cardamine plumieri*)



La cardamine di Plumier è una specie presente esclusivamente nella parte occidentale delle Alpi. In Valle d'Aosta si trova solamente nelle valli del Mont Avic e del Monte Rosa (parte orientale della Regione). Il fiore, in questo caso bianco, è composto da quattro petali disposti a croce, caratteristica morfologica

che accomuna le specie appartenenti alla famiglia delle Brassicacee.

Nel Parco la pianta cresce soprattutto sugli affioramenti di serpentinite della val Chalamy o sulla sinistra orografica della valle di Champorcher, nei piani subalpino e alpino.

TLASPI DEL MONTE CERVINO

(*Thlaspi alpinum* subsp. *sylvium*)

Il tlaspi del Monte Cervino è una pianta che appartiene alla famiglia delle Brassicacee (nome in disuso: Crucifere). Il fiore è composto da quattro petali bianchi che formano una croce.

La sottospecie è endemica nel settore occidentale dell'arco alpino e il suo nome ricorda l'antico appellativo del Monte Cervino (*Mons Sylvius*) dove la pianta è stata scoperta. Il tlaspi colonizza gli ambienti rocciosi, ma anche le praterie e le foreste di conifere, soprattutto nel piano subalpino. È legato ai substrati di serpentinite, che sono molto frequenti nella val Chalamy del Parco.



DAFNE MEZEREIO

(*Daphne mezereum*)

Arbusto molto diffuso in Europa, è frequente sulle Alpi e in Valle d'Aosta. Il dafne mezereo o fior di stecco popola ambienti molto vari, dai prati sassosi alle pietraie, dalle zone arbustive alle foreste arboree. La specie si riconosce facilmente per i fiori rosa inseriti direttamente sui rami nudi e che compaiono prima delle foglie, concentrate solamente in cima ai rami (caratteristica che dà



il nome alla pianta). È fortemente consigliato non toccare l'arbusto e soprattutto le bacche perché sono tossiche.

Nel Parco il dafne mezereo è molto localizzato e sono note solo due stazioni: a Pian Tsaté nella val Chalamy e a Vernoille-désot nella valle di Champorcher.

RODODENDRO FERRUGINEO

(*Rhododendron ferrugineum*)

Il rododendro ferrugineo è una pianta sempreverde che si trova sulle montagne europee e asiatiche. Spesso chiamato rosa delle Alpi per il colore del suo fiore, il rododendro ferrugineo è classificato come una pianta di brughiera che preferisce i suoli acidi. Il clima montano gli fornisce un'umidità atmosferica sufficiente per la crescita.



È presente fino al limite altitudinale delle zone di foresta. L'abbondanza della specie è contrastata dall'azione dell'uomo che la elimina nelle aree occupate poiché non è favorevole all'allevamento del bestiame. Nei versanti troppo ripidi per essere pascolati, invece, il rododendro ferrugineo colonizza gli spazi abbandonati.

GENZIANA A CALICE RIGONFIO

(*Gentiana utriculosa*)



La genziana a calice rigonfio cresce nella quasi totalità dell'arco alpino a eccezione delle estremità orientali e sud-occidentali. La pianta è abbastanza rara in Valle d'Aosta, ma è presente nel Parco Naturale Mont Avic. La si può facilmente riconoscere per il suo colore viola-blu e soprattutto per il calice

molto rigonfio con ali ben visibili.

Nel Parco la genziana a calice rigonfio è presente esclusivamente sulla sinistra orografica della val Chalamy, soprattutto nelle praterie del piano subalpino di Pra Oursie e Pian Tsaté.

GENZIANELLA RAMOSA

(*Gentiana ramosa*)

Specie presente unicamente nel settore centrale dell'ar-

co alpino, la genzianella ramosa si trova solamente nella zona orientale della Valle d'Aosta. Questa pianta dai fiori rosa-violetti cresce prevalentemente nei pascoli subalpini e alpini.

Nel Parco è presente negli alpeggi subalpini e alpini. Nella zona di Pra Oursie non è difficile osservare una variante dai fiori bianchi.



PRUNELLA LACINIATA

(*Prunella laciniata*)

Specie termofila e xerofila, la prunella laciniata è diffusa principalmente sui versanti meridionali e occidentali delle vallate alpine. In Valle d'Aosta si trova soprattutto sugli affioramenti di serpentiniti. Non è possibile confonderla con un'altra specie presente nel Parco, la prunella comune che ha fiori malva-viola, perché la prunella laciniata ha fiori bianchi.

Nel Parco cresce solamente sulla sinistra orografica del torrente Chalamy, in particolare nelle praterie asciutte delle zone di Costaz-damon, Tréby-defour e Pra Oursie.



PLATANTERA A FIORI VERDASTRI

(*Platanthera chlorantha*)

Orchidea molto frequente su tutto l'arco alpino, si trova solamente in una parte del settore orientale della Valle d'Aosta. Questa platantera ha un fiore bianco-verdastro che permette di non confonderla con la platantera a fiori bianchi.



Platanthera chlorantha è presente sulla sinistra orografica della val Chalamy, nei boschi e nelle praterie asciutte della zona di Pra Oursie (piani montano e subalpino).

NIGRITELLA COMUNE

(*Nigritella nigra* subsp. *rhellicani*)



Orchidea molto diffusa sull'arco alpino, è frequente nelle praterie subalpine e alpine della Valle d'Aosta. I fiori rosso-bordeaux raggruppati in cima allo stelo e il profumo di vaniglia non lasciano dubbi sulla sua identificazione.

Nel Parco è possibile osservarla nelle praterie dei

piani subalpino e alpino dove la nigritella comune è molto diffusa. Non è pertanto difficile trovarla nei prati in prossimità di Pra Oursie e lungo i sentieri che portano ai diversi colli al di sopra dell'agriturismo.

ORCHIDE MASCHIO

(*Orchis mascula*)

L'orchide maschio è presente su tutto l'arco alpino. È presente anche in gran parte della Valle d'Aosta, tra 600 e 2400 m di quota. Relativamente xerofila, popola le praterie e i boschetti asciutti così come i boschi aperti e soleggiati di conifere (soprattutto pinete e lariceti).

Osservata solamente sulla destra orografica della val Chalamy, l'*Orchis mascula* si trova nei prati aridi di Costaz-damon e nelle pinete subalpine che circondano Pra Oursie.



PER SAPERNE DI PIU'

- Andreone F., Sindaco R., 1998. *Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta; Atlante degli Anfibi e dei Rettili*. Monografie XXVI, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, Italia, 284 p.
- Bocca M., 2002. *Gli uccelli del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Musumeci Editore, Quart (AO), Italia, 143 p.
- Bocca M., Grimod I., Ramires L., 1996. *Fauna delle Alpi*. Musumeci Editore, Quart (AO), Italia, 195 p.

- Bovio M., Broglio M., 2007. *La flora del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Librairie Saint-Etienne, Aosta, Italia, 159 p.
- Cremonese E., Morra di Cella U., D'Amico M., 2007. *Les forêts du Parc Naturel Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Italia, 31 p.
- Du Chatenet D., 2005. *Coléoptères d'Europe, Volume 1*. N.A.P. Editions, France, 635 p.
- Ligue Suisse pour la Protection de la Nature, 1987. *Les papillons de jour et leurs biotopes, Volume 1*. Editions Fotorar AG, Egg (ZH), Suisse, 512 p.

Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari
Gioparchi del Parco Naturale Mont Avic

agriturismo di PRA OURSIE



CREDITI FOTOGRAFICI

R. Andrighetto, R. Artaz, R. Barbero, M. Bocca, M. Borbey, M. Broglio, A. Calegari, M. Campora, R. Facchini, C. Galasso, L. Ramires

Edizione 2016
© Parco Naturale Mont Avic

Coordinamento e testi: M. Bocca, con la collaborazione di B. Balligand, M. Bovio, M. Broglio e D. Priod
Progetto grafico: Kiya Grafica
Il progetto Gioparchi è stato realizzato nell'ambito del programma PAR FAS Valle d'Aosta 2007-2013